

VOCE NUOVA



Organo dei Mutilati, ex Combattenti e libere coscienze

Per gli abbonamenti rivolgersi all' Amministratore
Enot. Guglielmo Stefanelli

DIRETTORE: AVV. MANCO

ABBONAMENTI: Sostenitore L. 10,00 - Soci L. 6,00
Tariffa delle inserzioni - Cronaca commerciale L. 1, Finanziaria L. 1,50,
Neurologia L. 1, Annunzi vari Cent. 5 la parola

No!... No!

Che l'ambizioso mancasse di quelle qualità atte a distinguere l'uomo dal bruto, lo sapevamo per averlo letto o per averlo sentito mille volte ripetere da chi ci precedè in questa fiacca esistenza; ma che potesse giungere all'estremo di sconfessare tutta la sua vita per soddisfare la più smodata libidine di potere; ma che potesse giungere all'estremo di trattare a cuor leggero tutto ciò che forma sacro patrimonio di ogni cittadino serio, onesto, cosciente: *l'amore santo per la propria terra*, e per soddisfare la sua ignobile, animalesca passione, possa giungere a dare il proprio appoggio, la propria adesione ai nemici di quella Patria per la quale tanto sangue si sparse e tanto reo tempo si volse, oh questo è qualche cosa che sorpassa ogni aspettativa, che uccide il nostro buon senso, è qualche cosa che ci ripugna, ci rivolta e ci fa gridare con rabbia: No!... No!...

Che l'ambizioso fosse capace di calpestare il capo del padre e del fratello e farsene sgabello per salir sublime, lo sapevamo per avercelo detto il Monti in magnifici versi lirici nella sua splendida tragedia "Aristodemo..."

Lo sapevamo per il disprezzo che eccitava nel nostro *to irritato*, la loro vita non sempre esente dal ridicolo nel perseguire una meta che le molte volte miseramente sfuggì alle loro smodate brame di possesso. Ma che fosse capace di sfidare la giusta indignazione di 40 milioni di onesti cittadini che osservando con occhio severo ed indagatore i suoi movimenti, lo videro armarsi di pugnale e di soppiatto, come un ignobile mariuolo ed assassino, mettersi d'accordo con altri ignobili pari suoi per colpire al dorso la più santa delle madri, la più generosa delle genitrici, o lordare con bava immonda la più pura delle idealità... la Patria!... oh questo ci ripugna, ci ribella, ci fa gridare a denti stretti con infrenato furore: No!... No!...

Che l'ambizioso fosse privo di carattere, di quella elevata virtù che trovasi in ogni uomo degno di tal nome, virtù che lo rende meritevole di omaggio e considerazione; virtù che forma il

cittadino esemplare, il vero padre di famiglia, la norma dei giovani, l'ammirazione dei contemporanei e dei posterì, virtù che sempre fortifica le coscienze nelle avversità, le nobilita anche nel benessere; che fosse privo di carattere, dico, lo sapevamo per aver fatte delle amare riflessioni al riguardo chi sa le quante volte nella nostra vita. Ma che tale mancanza debba accoppiarsi con la più spudorata impudenza nel dichiarare ai quattro venti, che un deplorabilissimo operato, che è in aperta contraddizione colla coscienza, pura ed incontaminata di un popolo, *sia effetto di un delicato sentimento di cameratismo contratto sui banchi di scuola* oh questo ci indigna, ci sconvolge lo spirito, ci scuote l'animo dalle intime latebre ed a denti stretti ci fa gridare: No!... No!...

E questo No unito a quello formidabile che tuona da un capo all'altro d'Italia è un monito severo per chi ha demeritato della Patria peccando di tradimento contro di essa. Questo No faccia pensare agli ambiziosi senza carattere che se la longanimità della gente italiana risparmia loro l'onta di esser messi alla gogna con quei mezzi che sono una speciale prerogativa di ogni popolo, non è prudente abusare di tal severo giudice, giocando sulle sue sorti, sui suoi destini, dopo aver tentato con mezzi vili ridurlo schiavo del suo ereditario nemico.

Via, via i profanatori del tempio santo della Patria, via, i masturbatori della politica; via, via questi inverecondi messeri in caccia di portafogli. Qual lavacro vi mondò dalla primitiva colpa che vi fece sabotare la guerra santa di redenzione dall'altra colpa che vi fece tramare contro l'unione fraterna coi moti di Torino; non bastando tutte le acque dell'oceano a purificarvi? Chi vi diede il diritto di sollevare lo sguardo alla fulgida stella d'Italia, voi prodotto ibrido di colpevoli partiti? Giù la maschera dell'ingimento, noi vi conosciamo. Venga fuori questo Dittatore a tempo perso, questo Cincinnato o Camillo da burla, sono i combattenti che gettano il guanto di sfida a questo rocambolesco figuro di tempi fiacchi, in cui la paura della perdita del potere rendendo vili gli

uomini più elevati li fece strisciare da vassalli sommessi dinanzi a questo immondo feticcio reso onnipotente dalla malata immaginazione di malatissimi uomini.

Aspettate ancora, o vilmente cancellati e sconfessati dal Fascio parlamentare; il secondo giudizio, quello del popolo, non si limiterà a tanto poco, oh si, ve lo assicurano i combattenti sulla loro parola d'onore!...

Che cosa saremo

E' stato scritto nel libro misterioso del destino che questo nostro Paese debba, come il paziente asino, tirare e subire le imprecazioni e le bastonate del padrone senza protestare o, come si dice, fiatare.

Perchè? Destino!

Ma forse c'entra anche un poco di quella buona volontà che ai concittadini manca: una delle tante doti che esula dai brindisini, e per cui brillano.

Nientedimeno (*incredibile dictu*) che un viaggiatore, il quale volesse imbarcarsi a Brindisi per Alessandria d'Egitto, deve pagare in oro (solamente in oro) e non in carta. In tutti gli altri scali che il battello tocca, ed il più vicino è Taranto, si paga in carta e non in oro.

Quanti viaggiatori s'imbarcheranno a Brindisi? Ci domandiamo. E ci domandiamo pure se la nostra Brindisi fa parte del Regno d'Italia oppure è nella zona feudale di qualche baroncino per cui la giustizia è alla mercè di un uomo solo, dispotico ed intransigente.

Ed i Brindisini aspettano forse l'interessamento di qualche Camera di Commercio che fa gli interessi contrari ai nostri oppure quello di qualche onorevole che tra *pour-parlers e arrangements* politici se ne infischia di Brindisi e dei rispettivi abitanti pur di accontentare i colleghi della Camera?

Se così fanno, finiremo con l'averlo, e sembra ormai che ci siamo, il porto nostro trasformato in una comoda rada per *paranze* e degno di accogliere solamente quelle barche da pesca che Bari ed il neo prossimo venturo porto di Lecce vorranno inviare. Questo saremo.

Noi non cerchiamo dei geni. Vogliamo dei modesti; degli onesti; degli uomini di buona volontà.

La misura è piena

Siamo arrivati proprio al punto in cui la misura è piena di ogni coscienza

dell'unica questione dalla quale il benessere, la vita dipende dal Porto.

Saremo di esso finchè avremo forza nell'animo e nel corpo.

Esiste qui (per modo di dire) un Comitato pro-Porto che ha la funzione di studiare la questione portuale e provvedere nel modo più opportuno.

I fatti però dimostrano, e lo ritorniamo a dire, che il lavoro di questo famoso Comitato consiste nel pigliare in giro il Paese e pigliarsi in giro scambievolmente.

Bari grida che si sistemi subito il porto, (si tratta di spendere la bagattella di circa 95 milioni) ed il Deputato insieme al Sindaco ed altre Autorità del paese si sguinzagliano da per ogni dove e convincono la Nazione che è necessario, indispensabile sistemare il loro porto; poco curandosi se hanno da scavare nella lavagna e se l'efficienza portuale si avrà fra 3 anni.

Fanno preventivi di spese, li presentano ai Ministeri, pigliano accordi con Società italo-francesi per prestiti, ammirate la prodigalità dei francesi) e vanno a Venezia al Convegno per i porti dell'Adriatico.

Ecco un'altra colpa del nostro Comitato, il quale non ha inviato nessun rappresentante di Brindisi a Venezia, perchè non aveva chi mandare. E facile dirlo poichè dei componenti il Comitato nei Sigg. Cav. Mangieri Deodato, R. Commissario, Presidente; Cap. Zaccaro Giovanni; Comm. Eduardo Musciacco; Prof. Cav. Angelo Titi; Dott. Giuseppe Barnaba; Teodoro Cafiero e Giacomo Rubini nessuno poteva lasciare i suoi affari (eccezion fatta del Dott. Barnaba che è gravemente malato e del sig. Rubini che per non profonda tecnica non poteva discutere su questioni molto... tecniche). Nessuno.

Quindi? Il Convegno di Venezia ha deliberato:

1. di invitare il Governo a definire e chiedere nel più breve tempo possibile le procedure necessarie per l'approvazione completa del progetto per il grande Porto di Bari, coadiuvando il Consorzio locale nei suoi sforzi per concretare gli accordi finanziari necessari;

2. di esprimere la più sincera fiducia che al porto di Brindisi sarà subito provveduto secondo quanto è stato ripetutamente chiesto dalle Rappresentanze locali.

Ringraziano i cittadini per il pensiero avuto e promettono che lasceranno fare sempre agli altri!

Faccia Bari quello che vuole, anche l'ostruzionismo a Brindisi; i brindisini ed il Comitato pro-Porto staranno zitti.

Al momento di andare in macchina apprendiamo che il Sig. Giacomo Rubini giustamente indignato per l'accidia e noncuranza manifestatasi nel Comitato ha fatto tenere le sue dimissioni, non volendo addossarsi, di fronte alla giusta indignazione del paese, quella responsabilità che tanto grava sulle spalle fiacche dei componenti il Comitato in parola.

FAMIGLIA D'EROI

Con l'animo pervaso dalla commozione e dall'ammirazione pubblichiamo una lettera pervenuta al prof. Briamo dal suo ultimo figlio Federico prigioniero a Misurata e che nella più terribile, crudele sofferenza della prigionia dei selvaggi arabi, alla nuova della morte dei fratelli sul campo, scrive così:

Misurata 9 - 6 - 1919

Papà e mamma carissimi,

Mai come in questi giorni la lontananza da voi mi è sembrata così pesante, mai come ho sentito così intenso

sogno di veder

forte al petto,

tante cose, di pian,

coraggio! Il dolore

compiuto per la Patria è dolce, e il contare per la sua grandezza e per la sua difesa, delle strazianti perdite è un onore.

Come invidia i nostri eroi Nino e Toto! Come avrei desiderato che il mio nome fosse pronunziato con venerazione e orgoglio come il loro!

Come avrei voluto anch'io combattere per la libertà dei fratelli nostri, cambiare la mia vita con la liberazione di tante famiglie che da anni soffrivano attendendo il nostro aiuto! A me disgraziatamente quest'onore non mi è toccato. Ho combattuto anch'io per il nome santo d'Italia; per Lei, a noi cara, ho sofferto tanto da potermi sentire completamente Italiano; ma non sono soddisfatto. Avrei voluto altra fortuna. Io quale Ufficiale effettivo e di vecchia promozione, avevo il diritto di morire sul campo dell'onore, prima di Nicolino e Toto.

Io, quale meno degno di loro, così buoni e intelligenti, avevo il dovere di sacrificarmi per il primo.

Sono superbo però del nome che porto. Nicolino e Toto l'hanno reso sacro e venerabile col loro giovane sangue, voi l'avete reso ammirevole per lo spirito di sacrificio e di abnegazione dimostrato, per il sincero patriottismo professato in questa guerra d'amore.

Non vedo l'ora di poter, superbo di voi, baciarvi e stringervi fra le braccia.

Parla poi del come è venuto a conoscenza della morte eroica dei fratelli e cioè per mezzo di un giornale portato insieme a viveri e soldi da una missione militare, mentre che la famiglia gli nascondeva la verità.

Finisce poi così:

Coraggio papà e mamma adorati! La nostra famiglia è rimpicciolata, ma l'Italia nostra, per il nostro sacrificio si è fatta più grande.

Bacioni infiniti

FEDERICO

Così dunque scrive chi, col cuore straziato dalla perdita di ben due fratelli, soffre in silenzio il martirio della prigionia.

Ma quel che v'è di male è che grande sarà la disillusione del caro

Federico, quando fra giorni fatto ritorno in patria, come ha già annunciato alla famiglia, non troverà il suo bel paese grande e bello come egli lo sogna.

Troppi cammorrismi, troppi affamatori del popolo e troppe sanguisughe vi sono; troppi nemici interni, troppi imboscati e troppi imbrogli alla Camera.

Che il fervido, indomabile patriottismo di questi eroi sia ammaestrato a questi botoli vili!

**Leggete il nostro giornale.
La nostra è una voce onesta.**

Riceviamo e Pubblichiamo

Brindisi, li 26 - 6 - 19

ILLMO SIG. DIRETTORE

della "VOCE NUOVA", — BRINDISI

Riferendomi a quanto fu pubblicato nel N. 5 del Suo periodico sotto il titolo "nell'Assistenza Civile", come Ella sa, per averglielo io partecipato, questo Consiglio, nella seduta del 24 maggio u. s., approvata con entusiasmo la questione di massima, deliberava di rimandare l'invito alle locali Sezioni dei Mutilati e dei Combattenti a quando avesse saputo se l'istituzione si sarebbe ancora mantenuta in vita o pur no.

Tale comportamento era in omaggio alle più elementari regole di buona creanza, giacchè un eventuale scioglimento del Comitato, proprio in coincidenza della entrata di quei Signori, doveva, senz'altro, suonare offesa alla dignità delle loro persone prestandosi ad interpretazione diversa dal vero.

Perchè è bene si sappia che un numeroso gruppo di componenti del Consiglio direttivo dell'Assistenza Civile, in considerazione dei bisogni diminuiti per le cessate ostilità e della costituzione di altri Enti che avrebbero potuto sostituirsi, da tempo aveva reiteratamente manifestato alle Autorità competenti il desiderio di essere liberato da quell'enorme fardello che, da quattro anni gravava sulle sue spalle.

Data la proposta del Canonico Camassa, la cui paternità, per altro, non gli spetta intera, perchè sin dallo scorso anno, se non erro in occasione della consegna della bandiera ai Mutilati, il Sig. E. Musciacco aveva officiato della cosa il Presidente della locale Sezione Sig. Rubini; quel gruppo, che poi costituiva la maggioranza, rivolse ancora una volta domanda al Sig. Sotto Prefetto circa la continuazione o meno del Comitato e attendeva la risposta che ieri - 25 Giugno - ci è pervenuta e che dice:

"La cessazione dello stato di Guerra non potrebbe giustificare quella dell'azione dei Comitati di Assistenza Civile perchè, se diverse Classi di militari sono state licenziate, molte altre sono ancora sotto le armi e perciò molte famiglie hanno ancora bisogno di aiuto e di assistenza; è quindi indispensabile che cotesto Comitato continui nella sua nobile opera."

Così scrive il Sig. Prefetto della Provincia cui fu fatto il quesito.

È logico che solo in seguito ad essa il Consiglio direttivo dovesse premurarsi, come va a fare, di dar corso alla deliberazione suddetta.

Il canonico Camassa che non ignorava i fatti, nei suoi più minuti dettagli, ha voluto - chissà per quali ragioni - precipitare gli eventi ed esibirsi con comunicazioni sui giornali che per lo meno, sono state inopportune.

Ora, se da una parte siamo lieti che i rappresentanti di quelle famiglie verso cui fu rivolto tanto sentimento di amore durante la guerra, vengano a coadiuvare

e a rendersi edotti delle variate forme di assistenza per cui il Comitato di Brindisi, con tutte le sue *bazzevole*, figura tra i primi d'Italia, dall'altra lo scoraggiamento ci assale perchè questa vita di sacrifici, di ansie e di amarezze, di cui sarà sintesi indubbia l'ingratitudine, non ancora finisce!

In quanto alla Direzione del Cinematografo Le faccio osservare che l'Ing. Nisi da più mesi manifestava il vivo desiderio di dimettersi da quello incarico per sue nuove occupazioni professionali, ma cedette sempre alle ripetute pressioni per non abbandonare la direzione di sì importante quasi unico fattore di prosperità del Comitato.

Nello scorso mese, avendo Egli insistito in maniera che non consentiva più replica, le sue dimissioni furono accettate e l'assemblea deliberò di affidare il mandato ad altri due componenti della sottocommissione, istituita *ad hoc* sin dal 917, nelle persone dei Sigg. Chimienti e Spagnoletto. Come vede quindi non si tratta di sostituzione, ma di dimissioni.

La ringrazio dell'ospitalità accordatami e La prego gradire i mie distinti ossequi.

D.r DE PACE

V. Presid. del Comit. di A. C.

Medaglioni Brindisini

O'era uno spazzino pubblico poeta
Nella Brindisi nostra disgraziata
Che spesse volte d'almi canti allietta
L'immondezza che sfugge alla portata

Della sua scopa vecchia e giustiziera:
Bisognava sentirlo con qual tono
Improvvisava versi l'altra sera
Allor che apprese dell'ambito dono

Che Nitti offriva al vecchio amico Pietro.
Ristette a meditare un solo istante
E poi cantò, nel suo gradito metro
L'ode che a voi ripeto zoppicante

Perchè precisa in mente non ritenni.
«Salve a te cervo che li fasti spenti
Dell'era carca di sublimi senni
In tua gloriosa testa rappresenti

Salve a te Brento che superba vai
De la grande vittoria conquistata
E generosa ai vinti anche tu dai
La terra che del sangue fu bagnata

Del sangue più vermiglio di tua gente
Salve a te Brento che supina cedi
Ai voleri d'un *sorge* sì possente
Da far zittire quei che attorno vedi

Soldati che conobber la mitraglia»
Mentregli così orava nel fervore
Per la gola lo strinse qual tanaglia
La man di Adolfo Gusman l'assessore

Addetto alla nettezza cittadina
Che di nettar gl'impose altra latrina.

ITELMO

AL SIG. R. COMMISSARIO o chi per lui

Il popolo Brindisino esprimendo all'Ill.mo Commissario R. o chi per lui i suoi sensi di compiacimento per la migliorata qualità del pane nonchè per eliminazione di quell'immondo agglomeramento di *fattori, contadini e poppiti* al corso, inconveniente che si augura duraturo, segue a presentare il suo settimanale questionario sperando che la sua voce venga ascoltata.

1. Perché in tutti i magazzini di generi alimentari si son messi da parte i relativi cartelli indicanti il prezzo dei vari commestibili e su chi pesa la responsabilità di tale grave mancanza.

2. Perché nel magazzino di Desiderio Mellone si vende il tonno sott'olio a lire 12 il chilo mentre nel negozio di Cosimo detto il *Tagghia-tagghia* il medesimo genere va venduto a lire 11 pur essendo quest'ultimo di qualità superiore.

3. Perché la ventresca al sale debba avere prezzi vari a seconda dei vari magazzini e non un unico prezzo minimo di calmiera, avuto riguardo al fatto che detto genere qualche pizzicagnolo, di cui ci riserviamo fare il nome nei prossimi numeri, lo compera a lire 7 a Lecce trasportandolo in Brindisi a mezzo di valigia e mettendolo in vendita a lire 11. (Lire 4 di guadagno per ogni chilo).

4. Perché il signor R. Commissario o chi per lui tarda a far delle pratiche per far arrivare qui i prosciutti americani che sono alla portata di ogni borsa modesta, liberando così il popolo brindisino dalle unghie appuntatissime dei locali pizzicagnoli che vendono detto genere al prezzo che loro fa più comodo.

5. Perché non si chiama in vigore la disposizione dell'art 4 del Decreto Luogot. 27 ottobre 1918 n. 1594 secondo la quale disposizione i tessuti di cotone, i manofatti cotone di ogni specie, i cappelli da uomo, parapigioggia, parasoli debbano essere venduti a prezzo fisso risultante da cartellini; pena, in contrario, la reclusione fino ad un anno e la multa fino a lire 2000 oltre la confisca della merce.

6. Se è vero che il ragioniere del Municipio e nel contempo ragioniere dell'Annona (giudice e giudicando) emette frequentissimi boni privati per pasta o zucchero, con grave detrimento e danno del diritto dei terzi così leggermente manomesso.

7. Quando il R. Commissario, o chi per lui, vorrà fornire dei buoni occhiali alle locali guardie municipali per metterle nella possibilità di osservare l'immondezzaio di piazza mercato, i frequentissimi ammonticchiamenti di rifiuti di verdura putrefatta, i continui puzzolentissimi lavaggi e conseguenti miasmi presso il magazzino dei pescivendoli; le pestifere esalazioni dei magazzini di qualche beccaio nonchè di quello della *trippaia* cose tutte che non dovrebbe la stampa far rilevare ma che dovrebbe essere sacrosanto dovere delle guardie municipali eliminare per il bene di quel paese che paga questi signori senza ottenere quel profitto che rappresenta il necessario rapporto tra chi paga e chi è pagato.

Il resto al prossimo numero.

Il nostro amico carissimo e valoroso redattore Prof. Giuseppe Zongoli, col 1. Luglio riprende le sue lezioni private di Lingua Inglese e Francese. lezioni da impartirsi, se richieste, pure a domicilio con prezzi ed orario da convenirsi.

Chiacchiere in salotto

Il primo a finire fu Renzi che si alzò, s'appressò al tavolo, seguito dallo sguardo di tutti, e depose in una delle urne il suo foglietto piegato in quattro.

- Ha finito presto lei, osservò donna Clara indirizzandogli la parola. Già con tanto fiele che ha nell'anima contro le donne ha potuto facilmente riversarne una parte sulla carta.

- Prego, i commenti sono vietati, redarguì Valle.

- Ma chi può tenere a freno la lingua d'una donna? sentenziò l'avvocato sorridendo mentre ritornava al suo posto a sedere.

- Basta, basta così! ammonì ancora l'Ingegnere. Seconda a finire fu donna Nena: si susseguirono gli altri.

Dopo un poco tutti avevano consegnato il loro scritto.

- Lettura, lettura ora, dissero.

- Da quale urna vogliono s'incominciare? domandò Valle.

- Da quella che rinchiusa i foglietti degli uomini.

- No, dall'altra.

- Soddisfaciamo presto donna Clara che è ansiosa di sapere quel che sono le donne, disse con sorriso frizzante l'avvocato.

- Sì, sì, legga pure signor Ingegnere, rispose questa sorridendo anch'essa.

- Allora... son d'accordo. Leggerò i giudizi dati dagli uomini, però, prima d'incominciare, rammento a tutti:

1. Che questi scritti riguardano la donna o l'uomo in genere e che perciò tutto ciò che di bene o di male di essi, in essi è detto non può lusingare o dispicere i singoli.

2. Che non è lecito indagare chi è l'autore o l'autrice di ciascun scritto.

3. Che è vietato far commenti, discutere, demolire, contrapporre. Ognuno deve ascoltare e tacere, così soltanto si riuscirà a rispettare l'opinione di ciascuno.

- Ben detto.

- Così sarà fatto.

- Legga, legga, ora.

- Ascoltino dunque.

(L'Ingegnere estrasse uno per volta i fogli da dentro ai colanetti e successivamente lesse all'uditorio in ascito.)

La donna ha tutto con sé: ricchezza inesauribile di bontà, potenza e grazia, forza e bellezza.

La donna è un raggio di sole ardente e affascinante fra le nebbie d'un giorno bruno. Togliete dalla vita la donna che resta?

La donna ha carattere incostante, si dice. Ebbene, è vero, ma è pur vero che i suoi impeti improvvisi di bene e di male, i suoi scatti d'ira e il calmo modo di sentire, le sue contraddizioni costituiscono la sua maggiore attrattiva. L'uniformità infatti annoia. Solo la conoscenza della tempesta fa convenientemente apprezzare il sorriso d'un bel cielo azzurro.

Donna è sinonimo di leggerezza, di fatuità, di assenza di volontà e di carattere.

Donna vuol dire luce che conquide il cuore, che trasporta l'anima nelle plaghe ideali dandole le serene armonie, le soavità del sogno. Donna vuol dire radioso splendore di alba, voluttuose sfumature di tramonto, delicato olezzo di fiori, sorriso dell'universo tutto.

La donna occupa un posto assai basso nella scala dei valori sociali: non sa aver per meta che il soddisfacimento dei propri desideri; ne le sue scarse forze in-

telletuali e morali le permettono di averne altra. Scarso beneficio sicché essa apporta alla collettività.

La donna è bontà che si riversa tutto rischiarendo, illuminando, animando tutto.

La donna ha tutti i difetti e tutte le debolezze, ma è anche l'espressione più pura e più vera del sacrificio e della gentilezza. Volentieri perciò la si compatisce e la si ama.

Massima virtù della donna è la sensibilità e poiché niente attrae tanto quanto il patetico così accade che del sentimento essa si fa un'arma per trionfare sulla volontà di noi uomini. Chi sa infatti commuoverlo sa imporsi.

Il facile riso e il facile pianto della donna sono la farsa e la tragedia che essa rappresenta nel gran teatro che è il mondo. Niente ha che fare il suo vero stato d'animo con quello che essa assume per gli altri: ride o piange secondo lo crede opportuno. In vero è un'abile simulatrice, un'ottima commediante.

Là dove ci sono dolori da lenire, idealità da tradurre in realtà, sacrifici da consumare, rinunzie da effettuare, splendori da scorgere, indulgenze da prodigare perdoni da elargire, là è la donna. E tutto ciò non è il distintivo di un animo nobile?

In un cuore di donna è vano ricercare traccia di giustizia, di ragionevolezza, di bontà motivata. In lei non c'è che il sentimento che agisce quale forza cieca ed implacabile: le sue azioni ne sono il naturale prodotto.

Donna vuol dire impostura, inganno! Che cosa è infatti quel che a noi appare perfetta sua bellezza?

Risultato di cosmetici, di polvere di cipri, di valentia di parrucchiere e di sarta, di studio accurato per occultar imperfezioni e per mettere in evidenza pregi.

Che cosa è la sua grazia... ingenua, la sua vaghezza?

Civetteria per adescare.

La sua arguzia, la sua sapienza tanto multiforme quanto superficiale, la sua agilità di spirito?

Surrogati del vero ingegno, della vera cultura.

Il suo pronto intuito?

I suoi delicati sentimenti, la sua pietà, la sua bontà, la sua generosità?

Debolezza morale.

La sua stessa fralezza?

Forza invincibile con cui combatte, abbatte e domina. In merito alla sua debolezza si... crede, si rinunzia a far uso del proprio diritto con la violenza: ella ne approfitta, soggioga e trionfa.

Consiglio fraterno ai mortali: Scausate la donna.

- E con questo giudizio... acre è terminata la collezione dei pareri sulla donna, disse l'Ingegnere Valle deponendo sul tavolo il foglietto che aveva in mano.

- Acre? corresse donna Clara, dica addirittura... dinamico, e... se ne capisce subito l'autore, non è vero Avvocato?

- Così crede lei? Io... non so io, piuttosto vorrei domandarle se è rimasta soddisfatta...

- Silenzio, silenzio, impose l'Ingegnere (si acquietò così anche il brusio che si era intanto sollevato nella sala). Passiamo invece a leggere ciò che le Signore dicono.

- Sì, sì, risposero tutti e con maggiore calore le donne perché animate dalla speranza di sentir proclamare dai loro scritti tanto male dei uomini quanto questi ne avevano detto di loro.

(Continua)

I Camions

Rappresentano qui una piaga cancerosa per il povero popolo brindisino, che non arriva a correggere gli abusi degli stessi malgrado i continui richiami del nostro periodico. Essi seguono a fare il loro comodo ridendosi delle invocate restrizioni, degli appelli alle autorità militari, ridendosi di tutto.

I conducenti di queste pesantissime macchine quasi per reazione seguono a far scoppiettare i loro motori, a darsi a fantastica corsa con grave danno dei passanti ed alle volte con conseguente morte di qualche bambino non abbastanza prudente. Col loro passeggio sollevano nuvoli di polvere sfortunatamente addensata in ogni strada per insufficienza di spazzini e con la polvere è un propagarsi di dannosissimi microbi principalmente in questa stagione così atta allo sviluppo di tutte le varie epidemie di cui ci fu larga la bontà divina.

Questi giovinastri tanto maleducati da non rilevare le giuste recriminazioni dei cittadini offesi, ne fanno delle belle.

Uno di loro, conducente di una macchina delle più pesanti, ogni mattina ben per tempo per dare il saluto alla bella del suo cuore, conduce a terremoto il suo arnese in uno dei vicoli della città e dopo aver salutata la sua bertuccia ritorna al suo servizio facendo un pandemonio indescrivibile. Saremo solleciti dare il numero della macchina di questo spiritoso giovanotto.

Aspettano le autorità militari, per provvedere, che si verifichi il fattaccio?

Noi ad ogni modo siamo pronti far nota la brutta faccenda a S. E. il Comandante del Corpo d'Armata di Bari, sperando ottenere da lui i tanto vanamente invocati procedimenti delle locali autorità militari.

MERCATO

Il sig. Teodoro Di Bello ci fa tenere una lunga lettera che la tirannia dello spazio ci vieta di pubblicare integralmente, nella quale, citando molteplici fatti, ci fa rilevare che egli non gode le buone grazie del Tenente delle guardie nonchè del sottocapo Zina e della guardia Pedone subendosi le prepotenze, e le sue lagnanze si accentuano particolarmente su quest'ultimo il quale sembra, che in un'ultima circostanza gli abbia detto queste testuali parole: *Bada Di Bello io sarò di servizio la settimana entrante, tu lo sai che con me non si scherza io cercherò di fregarti ad onta di tutte le tue proteste, le tue ragioni o le tue commissioni di cittadini.*

Queste parole tendenziose da parte di chi non rappresenta la più simpatica delle guardie municipali, ci fa pensare, che qui in Brindisi noi abbiamo in lui un'autorità superiore

capace per lo meno di interporre il suo veto a tutte le buone intenzioni dell'Associazione dei combattenti, mutilati e libere coscienze di togliere il marcio dovunque si manifesti.

Badi la guardia Pedone a filar diritto, a compiere il suo dovere, a rendersi benemerito del pubblico che lo paga e lasciar da parte certi vietati sistemi di prepotenza e di arbitrio in lui inculcati dalla compagnia della durlindana che gli pende sempre dal fianco. Si ricordi la guardia Pedone che la *Voce Nuova* bolla senza riguardi chi merita di essere biasimato, e se lo richiama a lui.

chiedono cose sempre, e quando usati ai vecchi si non si sentono comodi di respirare questa benefica ondata di benessere nuovo, noi li preghiamo di andarsene di loro piena e buona volontà senza aspettare il doloroso momento di allontanarsi per forza e contro voglia.

Uomo avvisato, mezzo salvato.

NECROLOGIO

Il giorno 26 corr. alle ore 19,30 mancava ai vivi un uomo onesto e laborioso lasciando vivo compianto nell'animo di chi lo conobbe

Alessandro Manco

padre amatissimo del nostro Direttore.

La "Voce Nuova", rendendosi interprete dei sentimenti delicati dei suoi redattori esprime al proprio Direttore e famiglia i sensi delle più sincere condoglianze.

CRONACA

OMONIMIA

Il sig. Teodoro Caiulo fu Pietro ci prega di far noto non esser stata la sua persona colpita da contravvenzione, ma bensì altro Caiulo col quale si ha la combinazione della perfetta omonimia. Ecco servito il Sig. Teodoro Caiulo fu Pietro assicurandolo che in avvenire non trascureremo riportare la paternità ad evitare ogni possibile equivoco.

I nostri valorosi

Col più vivo compiacimento apprendiamo che al nostro concittadino Paucio Corradino, Tenente nel 3. Artiglieria da Fortezza, è stata conferita la medaglia di bronzo al valor militare con la seguente motivazione:

«Incaricato di riconoscere gli effetti delle batterie del Gruppo sulle difese accessorie nemiche, si spingeva arditamente oltre le trincee, segnalando le postazioni delle mitragliatrici che ostacolavano l'avanzata delle fanterie». Col Del Rosso - Col d'Echele, 28 Gennaio 1918.

Al valoroso ufficiale le nostre congratulazioni.

La missione Abissinia

Venerdì scorso dal piroscafo «Heloua» proveniente da Trieste transitò per breve ore nella nostra città la Missione Abissinia, di ritorno in Patria.

La missione era accompagnata dal colonnello Toscano.

Nell'Associazione della Stampa

Lunedì sera alle ore 20 si è riunita l'Associazione della Stampa Brindisina per discutere l'azione da svolgere a pro degli interessi di Brindisi, azione intesa a risollevarlo lo spirito pubblico dallo stato di apatia e di disinteressamento nei riguardi delle importantissime e vitali questioni cittadine e dei vari servizi pubblici, i quali ultimi danno luogo a non poche ed aspre critiche!

Dopo la riunione e dopo breve discussione i convenuti presero atto delle dimissioni da presidente rassegnate dall'avv. Ciaccio, affidandone quindi la carica al Cav. Giuseppe Attolmi.

Il giro dei tre mari

Ad iniziativa del Sig. Rodolfo Durano corrispondente del « Mattino » è stato costituito un Comitato organico per la nostra città, destinato a provvedere al rifornimento, dei partecipanti al « Giro dei tre mari » corsa organizzata dal giornale.

Dei due Comitati fanno parte le più alte autorità civili e militari, le più spiccate personalità della città e i rappresentanti della stampa.

Il Municipio ha destinato un artistico premio, denominato « Premio Città di Brindisi » un premio sarà pure messo in palio dalla « Brindisi Sport » ed altri ne verranno offerti dalle autorità e dai cittadini.

Presidente del comitato organizzatore è stato nominato il Capitano Umberto Tofano.

Il passaggio dei ciclisti avverrà domenica prossima 6 luglio; il posto di controllo e di rifornimento è stato fissato in Via Indipendenza, nelle vicinanze della Chiesa della Pietà.

Incendio

Martedì scorso verso le ore 12,30 un

violento incendio si sviluppava nell'accantonamento della 304. autosezione, situato sulla strada di Mesagne.

Prontamente recatosi sul posto il Maggiore Cav. Marengli dell'Ufficio Staccato Intendenza A. M. dava immediate disposizioni per l'opera di spegnimento, alla quale prestarono valido aiuto i pompieri della locale Difesa Marittima e tutti i militari dell'autosezione che riuscirono a mettere in salvo tutto il materiale automobilistico e a circoscrivere l'incendio che alle ore 15 era completamente domato.

E' andato distrutto l'intero accantonamento e il materiale di casermaggio della truppa. Non si hanno a lamentare danni alle persone.

PESCA

Pro Sezione Mutilati

Nel Teatro Verdi, oggi dalle ore 10 alle ore 12 e dalle ore 17 alle ore 23, avrà luogo la grande pesca di beneficenza pro locale Sezione Mutilati e invalidi di guerra.

Al dono offerto da S. M. il Re si concorre col biglietto d'ingresso che costa L. 0,50.

Il biglietto da L. 2 dà il diritto di concorrere ai seguenti premi già esposti e cioè:

1. Premio — Dono di S. E. il Ministro della Marina;
2. Premio — Dono della flottiglia siluranti del Basso Adriatico;
3. Premio — Dono della flottiglia sommergibili;
4. Premio — Dono del Cav. Giuseppe Labruna;
5. Premio — Dono del Cav. Uff. Serafino Giaunelli.

Il Dono del Re ed i cinque doni — premi della lotteria speciale — saranno estratti questa sera alle ore 22, dal balcone del Palazzo De Marzo.

Il prezzo dei palchi per tutte le file è fissato in L. 5.

Sottoscrizione permanente pro Sezione Mutilati

Somma precedente L. 12490,05

SOTTOSCRIZIONE permanente pro Sezione Combattenti

Somma precedente L. 6116,30
Frigorifera Brindisina L. 150,00

Totale Lire 6266,30

CORRISPONDENZA da OSTUNI

S'è sparsa la voce per la città che un impiegato del Comune, certo con l'assenso di altri compari, per oltre un anno, ha usato migliaia di tessere pel grano restituite dai legittimi proprietari perchè possessori della razione annuale bastevole, truffando così la popolazione affamata di parecchie centinaia di quintali di pane.

Che ve ne pare ff. Sindaco e che c'è di vero?

Si dice che un agente municipale abbia prelevato 14 kg. di zucchero, mentre la razione è di soli 50 gr. e che un contadino, sol perchè un pò rumorosamente chiedeva quel che gli spettava, è stato arrestato per oltraggio.

Che c'è di vero ff. Sindaco? Quali sono i provvedimenti presi?

Ha dato luogo a molti commenti il

fatto di un tal Marzio Francesco, padre di un soldato morto in guerra, il quale ha avuto la dolorosa sorpresa di vedersi consegnare lire 87 circa alle 700 spettantegli per arretrati di pensione. Alle proteste dell'interessato per avere un rendiconto un tal Scarciglia (impiegato del Comune perchè creditore di un ex sindaco) rispondeva di non voler essere controllato dal pubblico. Eppure ff. Sindaco il pubblico paga, ed i vostri impiegati malamente fanno il loro dovere.

Se voi, ff. Sindaco, non siete capace di pigliare nessun provvedimento, si spera che l'Ill.mo Sig. Prefetto vorrà mandare un'inchiesta per accertare se è vero che diversi pensionati non hanno quel che loro spetta, e chi dei diversi contabili sbaglia l'addizione e sa ben fare la sottrazione.

Botte

DA MESAGNE

Consegna della Bandiera alla Sottosezione Mutilati

Il sei luglio sarà consegnata la Bandiera alla fiorente Sottosezione Mutilati e Invalidi di Guerra, in nome delle Donne mesagnesi.

Il Comitato composto di gentili Signori ed elette Signore e Signorine sta lavorando alacremente per rendere la cerimonia imponente e degna del suo altissimo valore morale.

STAB. TIP. « LA MODERNA »

Ger. Resp. GIUSEPPE CAPONOCE

Fratelli Palazzo
BAR FIAMMA
BRINDISI
RINONATA PASTICCERIA
SORBETTERIA - BIGLIARDI

Al Piccolo Bazar

VINCENZO COSTA

BRINDISI - PIAZZA DEL POPOLO - BRINDISI

Esteso Assortimento in Articoli Placcati
Anelli, Orologi, Gemelli per polsi
Collane di Mosaico - Lavori Veneziani
Gran ribasso su tutti gli articoli
INCREDBILE
Un rasoio di sicurezza con 2 lame di ricambio L. 5

Dott. SEBASTIANO DI FIORI
delle Cliniche di Parigi
già assistente dell'Hôpital International
Via Marina N. 35 - Brindisi

Malattie genito Urinarie - Uretroscopia - Cistoscopia - elettrolisi - Cura della Sifilide col Neosalvarsan 1914 (Metodo Ravant.)

Tutti i giorni dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18

STAB. TIP. « LA MODERNA »,
Fratelli Carlucci
Via G. Bruno, 39 - BRINDISI

Lavori di lusso ed a colori - Giornali - Manifesti
Lavori commerciali, ecc. - PREZZI MITI

DOTT. COSIMO TRAVERSA
OCULISTA

Già primo assistente ordinario della clinica oculistica della R. Università di Bologna ed aiuto straordinario della Clinica oculistica della R. Università di Padova.

Tutti i giorni consultazioni e operazioni a BRINDISI

ALESSANDRO ARCES - BRINDISI
GIOIELLERIA - OREFICERIA - ARGENTERIA
Articoli d'ogni genere per regalo in astucci
PREZZI FISSI Il più economico sulla piazza